

# Ogni Giorno LA BANDIERA ITALIANA Un Grano

## MONITORE DEL POPOLO

**IN PROVINCIA**

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
**Due. 1.50**

**DIREZIONE**

Nella Tipografia del Messaggiere Napolitano Strada S. Brigida, N.° 86  
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati  
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese  
**Un Numero arretrato grana 2.**

**PEL RESTO D'ITALIA**

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
**Franchi 7, 50.**

Napoli 8 Giugno

**AVVISO IMPORTANTE**

Difficoltà imprevedute costringono la *Bandiera Italiana* a trasferire Lunedì prossimo 10 il suo Ufficio alla *Tipografia De Angelis* vicino Pellegrini num. 4, per motivo del quale trasferimento domani non si pubblicherà Giornale.

LA DIREZIONE.

**ATTI UFFICIALI**

Eccellenza

Nel formarsi il novello piano organico della Direzione del Museo Nazionale e della Soprintendenza degli Scavamenti di antichità, venne con decreto del 7 dicembre 1860 stabilito il numero degli architetti necessari pel servizio di quell'Amministrazione, cioè uno per il Museo stesso, e cinque per i diversi scavamenti, e poi col decreto dello stesso giorno in cui furono fatte le nomine de' diversi impiegati dell'Amministrazione medesima si nominarono solamente i cinque architetti per gli scavamenti in persona di coloro che già ivi servivano, rimanendosi vuota la piazza pel Museo.

In vista di ciò disposi che un concorso di meriti fosse aperto fra tutti gli architetti che vi volessero aspirare, da essere giudicato da apposita commissione facendone dare annunzio al pubblico sul giornale ufficiale.

Ben 27 valenti Artisti essendosi presentati al concorso, vennero prescelti a giudicare del loro rispettivo merito i chiari uomini signori cav. Luigi Giura Direttore del Corpo del Genio Civile, Professore Raffaele Rubino, ed Architetto Orazio Dentice, i quali riunitisi la prima volta il 19 dello scorso aprile hanno preso in matura disamina tutti i documenti e lavori di ciascun concorrente dichiarati come titoli di loro merito, ed in diverse altre sedute hanno proceduto al giudizio nel modo seguente, giusta il processo verbale all'uopo redatto e da essi tre sottoscritto.

Ha la Commissione prima di tutto determinato le qualità necessarie che riunir dovesse l'architetto da chiamarsi all'ufficio di che è discorso, cioè piena conoscenza dell'arte, cognizione storica ed istruzione letteraria, ed in conseguenza fece un primo scrutinio di tutti coloro che quantunque distinti per altri riguardi, non potessero reggere al paragone co' rimanenti candidati, e dopo procedette ad un più minuto esame fra gli scelti onde ridusse a soli tre il numero degli eligibili signori Luigi Catalani, Ulisse Rizzi ed Oscarre Capocci.

Venendo poi a discorrere del merito relativo di essi tre, la Commissione ha creduto dover preferire Catalani come quegli che al merito artistico riu-

nisce anche il letterario avendo dato alle stampe alcune opere, le quali gli hanno meritato il plauso universale, nonchè parecchi diplomi accademiche mostrano la somma erudizione di lui nella parte storica dell'arte principalmente ed un sano criterio artistico, abbenchè non fossero dettate con molta purezza di lingua.

Per fine la detta Commissione ha stimato suo debito di raccomandare per il loro merito distinto gli altri due candidati signori Rizzi e Capocci, e di fare onorata menzione, quali uomini di molto pregio, dei concorrenti signori Fausto Nicolini, Nicola Stasano, Giovanni Garrucci più valente archeologo che architetto, Nicola Montella, Felice Abbate ed Ernesto Villari.

Rassegno a V. E. il processo verbale della detta Commissione, e la prego compiacersi approvarne il giudizio, e munire di sua firma il corrispondente decreto di nomina del sig. Luigi Catalani ad architetto del Museo Nazionale di antichità e belle arti.

Il Segretario Generale  
firmato — IMBRIANI

**IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE NELLE PROVINCE NAPOLETANE**

Sulla proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell'Istruzione Pubblica e dell'Agricoltura e Commercio.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il signor Luigi Catalani è nominato Architetto del Museo Nazionale di Antichità e belle arti col soldo annesso a tal carica nella pianta organica.

Art. 1. Al Segretario Generale del Dicastero dell'Istruzione Pubblica e dell'Agricoltura e Commercio, ed a quello delle Finanze, e de' Lavori Pubblici è affidata la esecuzione del presente Decreto.

Napoli 27 maggio 1861.

Il Seg. incaric. del Dicast.  
dell'Istruz. Pubblica Agri  
e Commercio.  
Imbriani.

DI S. MARTINO  
A DI MONALE

**CRONACA NAPOLITANA**

— Il *Movimento* di Genova, riportando la lettera diretta dal signor Muratori alla *Democrazia*, quella stessa già da noi riferita in uno degli ultimi nostri numeri, si piace di chiamare il nostro bravo patriota il *precursore* del Conte di S. Martino, da lui, a quanto afferma l'onorevole periodico, predicato, a basta lena, come il *Salvatore* delle provincie meridionali. Non crediamo che con questa qualificazione la quale in se naturalmente nulla ha di cattivo, ma che pure da taluno, troppo sottile potrebbe trovarsi un pò satirica, il *Movimento* abbia voluto dare una puntura di spillo all'operoso presidente del Comitato napolitano, assomigliandolo, in certo

modo, al famoso *precursore* di Gioberti, nel 1848.

Se *precursore* vuol dire l'arrivato in un luogo prima di altro uomo le date dell'arrivo di Muratori a Napoli e di quello del signor Conte giustificano la parola; ma se poi con questa si vuole intendere *araldo, portavoce, batistrada*, la faccenda è diversa.

Il rivoluzionario siciliano del 48, l'emigrato del 49, l'esule di dodici anni, il soldato l'amico di Garibaldi, il presidente del Comitato napolitano è sempre saldo nella sua fede, sempre fido alla sua bandiera, **ITALIA E VITTORIO EMANUELE**, e tutto devoto com'è al bene del suo paese, ha creduto, di pieno accordo coi suoi amici politici, dover concorrere, per quanto è in lui, ad agevolarne il conseguimento.

Convinto della grande abilità amministrativa del nuovo Luogotenente, ha creduto dovere di buon cittadino annunziarne la lieta novella ai suoi, spontaneamente conscienciosamente.

Egli non si è fatto banditore di un nuovo antesignano politico, ma di un nuovo sapiente amministratore. La politica emana dal Governo centrale, qui non si tratta di governare ma di amministrare, e dove l'amministrazione pubblica è così sconvolta, confusa, falsata, morta, come pur troppo è fra noi, la venuta di tale che valga a riordinarla, a chiarirla, a rettificarla, a risuscitarla, è tal ventura che ogni buono, ogni onesto deve essere sollecito ad annunziare, per preparare quella fiducia pubblica senza la quale ogni miglior volontà ogni maggiore abilità non può che infallibilmente fallire.

Ed a chi vi riesca potrà darsi senza adulazione nè esagerazione il titolo di *Salvatore*; a meritare il qual titolo qui non c'è soltanto lo stimolo del desiderio di gloria, ma c'è di più l'istinto della salvezza propria, avvegnachè nelle tempestose condizioni nelle quali versiamo chi chiamato a reggerci non saprebbe essere salvator nostro sarebbe inevitabilmente nostro compagno di naufragio.

— Il *Popolo d'Italia* lamenta nuovamente lo spaventoso aumento dell'*accattonaggio* che sotto tutt'le più schifose forme ingombra le strade, l'ingresso delle botteghe, le scale delle case, e l'infame spaccio inverecondamente fatto di *libri osceni*. In quanto alla prima tristissima piaga noi non possiamo che ripetere quello che altra volta abbiam detto essere cioè vergognoso il promulgare ordinanze senza poi volere o sapere farle rispet-

tare. Ma in questo come in molte altre cose l'onorevole signor Spaventa fa orecchio da mercante e non vuole toccare la libertà individuale e il libero commercio dei pifocchi. Per ciò poi che riguarda il secondo indecente traffico noi gridiamo al pronto rimedio e gridaremo fintantochè vedremo di essere ascoltati. Noi non siamo certo scrupolosi o bigotti, nessuno più di noi è geloso della più intiera libertà della stampa, e diremo sempre *Guai a chi la tocca!* Ma l'impressione, lo spaccio, la diffusione di libri corruttori dell'innocenza, del pudore, del buon costume, dell'animo e del corpo dei nostri teneri figli, delle nostregio vani figliuole, cui mani empie possono porgere segretamente quei seducenti nappi attossicati, oh per questi per Dio, noi ci dichiariamo più intolleranti di un Sacro Revisore dell'Indice per un libro di politica, e anche noi faremmo volentieri un auto-da-fè dei tanti sconci volumi e delle laide incisioni che ad ogni piè sospinto ci cadono sott'occhio, o sfacciatamente esposti, o maliziosamente mascherati sotto falsi frontespizii. La Questura ponga una volta rimedio a questo scandalo permanente, che a chiunque abbia a cuore l'onestà domestica, fondamento essenziale dell'onestà pubblica, fa ribrezzo non meno che spavento:

— Il *Nazionale* pubblica il seguente invito del qual cordialmente ci facciamo un dovere di essere propagatori.

#### SOTTOSCRIZIONE

PER I FUNERALI

#### DEL CONTE DI CAVOUR

Il nome di Camillo di Cavour dalle Alpi sino all'Etna suona come il nome di colui che dopo aver creato la quistione italiana, l'ha condotta a tal punto che la sua soluzione, anche dopo la morte di colui che l'ha iniziata, non può più venir meno.

Il suo monumento che sopravviverà a secoli e alle passioni è la gratitudine degli Italiani e il loro paese innalzato a grado di nazione; monumento più duraturo che le statue di bronzo e le piramidi. Ma a mostrar più direttamente la riconoscenza e la venerazione degli Italiani di Napoli, si è stabilito che un funerale sarà celebrato in onore di questo grandissimo campione dell'Italia.

Noi sappiamo che molti erano gli avversarii della politica del Conte di Cavour, ma dopo la morte tacciano le passioni — oltre il rogo non dura ira nemica — e noi certi dei sentimenti italiani de' Napoletani, siam sicuri che tutti, anche i suoi oppositori politici, vorranno concorrere ad un'opera intesa ad onorar dopo la morte, la memoria di un Italiano che prima ha osato di parlare innanzi a' consigli dell'Europa in nome non già dell'Italia, ma della nazione italiana.

Le sottoscrizioni sono aperte per ora all'Ufficio del *Nazionale*, *Strada Sette Dolori* num. 77 e possiamo assicurare che fra breve si riceveranno anche ne' Posti della Guardia nazionale, e negli Uffici municipali delle dodici Sezioni di Napoli.

Pubblicheremo i nomi de' sottoscrittori a misura che si avranno.

— Non è più sicura la stessa via Toledo. L'altro jeri sera 4 ladri alla punta del vico da' Bianchi spogliavano e ferivano un signore,

e postcia accostatolo al muro gli chiudevano la bocca, forse per ucciderlo. Transitava l'egregio Abate calabrese sig. de Blasio, che li dava loro addosso col bastone, ma i ladri rispondevano col tirargli un colpo di revolver che andò a vuoto; l'abate si diè a gridare al soccorso, ed i ladri fuggirono impuniti. La polizia era lontana. Essa non ebbe occhi per vedere, nè orecchi per sentire.

— Pur troppo corrono tempi luttuosi agli uomini politici. La morte da qualche tempo ruota minacciosa la sua falce sopra le teste più sublimi. Un mese addietro ci tonne in palpiti per la malattia di Garibaldi; poi infermava il presidente Rattazzi; in venti giorni, un colpo di pistola ha rapito in Telechi un nobile capo al partito d'azione ungherese; un'angina spegneva in Milano Francesco Avesani di Verona, uno degli iniziatori del movimento italiano nel 1848, l'amico di Mannin, il compagno di Tomasseo; il tifo in Cavour privava l'Italia del suo più grande Diplomatico! È fatalità dolorosa questi vuoti che troppo da presso si succedono nelle file dei campioni della libertà!

Speriamo che le terribili velleità della Parca « che fura, prima i migliori e lascia stare i rei » abbiano omai a cessare di esser volte a nostro danno. Se vuole vittime famose non le manca roba da mietere nel campo contrario: ve n'ha da farne un ceatombe. Or via come in Gorchakoff ha vendicato gl'infami macelli di Varsavia, perchè non vendica un poco anche il sanguinoso brigantaggio delle povere nostre provincie?

Esaudisca Dio il nostro voto, e intanto protegga l'Italia!

#### TORINO.

#### RELAZIONE

#### del Commendatore Nigra.

(Continuazione vedi il N. 289)

Come buona preparazione alle scuole elementari si è aperto un primo Asilo infantile mascolino, alla Vicaria in Napoli. Uno antico venne riordinato. Quattro altri, due maschili e due femminili si stanno attivamente preparando. Per rendere vitali queste istituzioni si formarono Commissioni e s'invitarono a partecipare alla pia opera i signori più influenti dei singoli quartieri della città. Merita speciale menzione l'egregio Alfonso della Valle di Casanova, il quale con amorosa operosità promosse ed assistette della sua presenza, dei suoi consigli e della sua opera il sorgere di questi nobili stabilimenti. Stanno pure per aprirsi le scuole serali, il cui regolamento è già compilato.

L'istruzione tecnica manca affatto: ma questa non così facilmente si può fondare. Prova ne sia lo stesso Piemonte dove dopo dodici anni di sforzi appena ora si comincia a dare importanza a questo insegnamento, e si ha un numero sufficiente di scolari. Tuttavia sarà indispensabile che il Governo fondi alcune di queste scuole in Napoli. Esse potranno svilupparsi in seguito collo svolgersi delle altre istituzioni dell'insegnamento, ed a misura che si farà sentire il bisogno dell'istruzione nelle officine e nelle case della povera plebe.

Finalmente giova accennar qui il decretato riordinamento della Società reale delle scienze, lettere ed arti, e quello dell'Istituto di belle arti; la riforma degli studi pel collegio musicale ed altre utili misure per gli archivii e le biblioteche, gli scavi operati su larga base a Pompei e nell'anfiteatro di Pozzuoli, ed infine le cominciate riforme dei tre reali Educandati di Napoli, che sono scuole primarie e secondarie femminili.

Co' pochi elementi di cui ha potuto disporre, riesce impossibile al sottoscritto il dare un rendiconto anche incompleto di quanto concerne l'agricoltura,

l'industria ed il commercio. Intorno a questo Dicastero ed alle disposizioni da esso emanate fu riferito con ispeciali rapporti. Si noterà qui solamente come il raccolto del corrente anno si manifesti sotto i più favorevoli auspicii, e come questa eventualità abbia influito sui prezzi del mercato.

Quando venne in Napoli S. A. R. grande era il timore per l'elevato prezzo de' cereali, degli olii e di altre derrate. Dopo la rivoluzione si verificò infatti un aumento di prezzi in tutti i generi, ma questo aumento che si manifesta costantemente nei grandi rivolgimenti politici, è più relativo che assoluto; imperciocchè esso risponde ad un maggiore corrispondente aumento nelle circolazioni del numerario. Di fatti all'antico numerario in argento esistente in queste Provincie venne aggiungendosi una considerevolissima quantità di oro monetato, il quale prima era quasi sfatto escluso da questo mercato. Del resto l'aumento in quei generi se può tornare notevole a quella parte di minuta plebe cittadina, che era solita vivere di elemosina, non potrà che aiutare, come accadde da per tutto altrove, il lavoro e quindi la moralità e la ricchezza. Lo stesso fenomeno accadde in Piemonte dopo la rivoluzione del 1848. Tuttavia prima che si stabilisca una scala proporzionale tra l'aumento dei generi e il corrispondente aumento del prezzo della mano d'opera, deve necessariamente correre un certo tempo. Malgrado questa crisi non fu la luogotenenza forzata a ricotrere a veruna disposizione contraria ai principi economici, la cui applicazione venne anzi aiutata da alcune misure, fra cui si cita il Decreto di libera esportazione dell'aveha.

La nuova moneta italiana fu qui introdotta, e si sta comando nella zecca di Napoli in questo stesso momento in seguito a contratto fatto dal Governo colla casa Estivant. I primi saggi del nuovo prezzo da cinque centesimi furono già spediti a Torino, e quanto prima si spediranno quelli della moneta d'argento. Il Governo centrale si preoccupa a buon diritto della pronta unificazione monetaria. A facilitare questa riforma nelle provincie napoletane gioverebbe il dare alla moneta d'oro italiana nel suo rapporto colla moneta d'argento napoletana quello stesso valore ufficiale proporzionato che ha in Francia e in Piemonte la moneta d'oro verso quella di argento. Se la maggior carezza dell'argento fece scomparire quasi interamente questa moneta in Francia ed in Piemonte colla surrogazione dell'oro, non vi ha dubbio che la medesima causa produrrebbe qui il medesimo effetto. Gli speculatori troverebbero il loro conto a comprare l'argento coll'oro, e troverebbesi singolarmente facilitata nelle Provincie Napoletane l'opera dell'unificazione monetaria. Ma perchè ciò potesse accadere senza inconvenienti, sarebbe d'uopo che le zecche nazionali potessero mettere in circolazione e gittare sul mercato tanta quantità di oro monetato e massime di pezze da 10 e 3 lire quanta sarebbe richiesta dalle esigenze del commercio. In un paese come questo, ove non esiste ancora banca di circolazione, ove da poco tempo è in vigore il sistema dei vaglia postali, ove l'invio dei valori nelle Provincie si fa in natura col mezzo dei procacci e delle poste, non vi ha dubbio che la surrogazione dell'oro all'argento offrirebbe un grande vantaggio.

Ma a facilitare le transazioni ed aumentare il credito, a rendere più numerose e più spedite le operazioni industriali e commerciali, la istituzione di una sede della Banca nazionale, di circolazione è cosa della più grande urgenza. Quando S. A. R. venne in Napoli era invalsa la opinione presso i negozianti locali che in vece di una sede della Banca nazionale dovesse esservi in Napoli una banca di circolazione da quella distinta e separata. Fortunatamente questa opinione si andò man mano modificando, ed ora è ammessa l'idea della fondazione in Napoli di una sede della Banca nazionale, nella cui costituzione però i capitali e gli interessi di queste provincie trovassero un ragionevole e giusto guadagno.

Per avere risultati certi sul movimento della industria di queste provincie dopo il rivolgimento politico converrà necessariamente attendere che lo stato del paese sia più ordinato e tranquillo. Per ora chi scrive si limita ad accennare qui di passaggio l'aumento della industria giornaliera dopo la libertà della stampa. Prima del 25 giugno in Napoli si pubblicavano circa 30 giornali tra mensuali e settimanali, in massima parte letterarii; v'era un giornale di giurisprudenza e tre di medicina e scienze natu-

rali. Si può far calcolo che si stampavano circa 11 mila fogli al mese. Dal 23 giugno in poi sono venuti fuori 81 giornali, alcuni dei quali in verità già spenti. Ma si può calcolare che si stampino ora oltre a 30 mila fogli al mese. (continua)

— La Commissione della Camera per il progetto di legge Garibaldi ha finito il suo lavoro. Il dep. Fenzi è stato nominato relatore.

Le principali disposizioni, a quanto si dice, sarebbero queste:

Farebbero parte della Guardia Nazionale mobile tutti coloro fra gli iscritti nella sedentaria che si trovano fra i 21 ai 25 anni. Le autorità municipali dovranno curarne l'iscrizione nei ruoli, e starà a diligenza del milite iscritto il far valere i suoi diritti all'essenzone nelle epoche a ciò designate, non essendo più ammessi richiami una volta che il battaglione a cui appartiene, avrà avuto l'ordine di partenza, a meno che il fatto che gli dà diritto all'essenzone non sia sopraggiunto in quel frattempo. Saranno diminuiti i motivi di riforma.

I battaglioni sarebbero immediatamente organizzati coi loro ufficiali e bassi ufficiali. Sotto le armi i militi mobili sarebbero soggetti alla disciplina militare e per conseguenza sarebbe abolita per loro la giurisprudenza della Guardia Nazionale sedentaria. In ogni anno dovrebbero avere almeno 20 giorni di esercizi. L'armamento, buffetteria e zaino sarebbero somministrati dal Governo sotto la responsabilità di ciascuno. In tal modo si crede di poter avere disponibili per tutto il Regno non meno di 240 battaglioni che darebbero circa un effettivo di 130,000 militi.

Gli ufficiali sarebbero nominati dal Ministro della guerra che ne assumerebbe l'armamento e l'equipaggio. (Monarchia Naz.)

— La fiera di beneficenza si chiuse ieri alle 4 pomeridiane, lasciando il desiderio di vederla rinnovata l'anno prossimo.

Le corse furono splendide ed animate al solito; ma l'ultima, vale a dire, quella delle siepi fu turbata da due sinistri accidenti: Il cavallo del sig. D. giunto a gran corsa alla barriera s'arrestò ad un tratto, s'impennò, e volgendosi rabbiosamente ora a destra, ora a sinistra, finì per cadere trascinato con sé il cavaliere, e cagionandogli una contusione al petto.

Il cavallo del marchese S. inciampava nello steccato e rompevasi una gamba.

Nella caduta il cavaliere non soffrì gravemente. Ciò avveniva di fronte al palco reale, tutti gli astanti ne rimasero vivamente commossi.

— Le magnifiche sale del palazzo reale s'apsero ieri sera al ballo annunziato. Gli invitati a la festa erano in grandissimo numero e le danze si prolungarono sino a notte inoltrata.

Sabbato alle ore 4 1/2 pom., una Commissione composta dei signori prof. avv. Erio Sola, cavaliere Israele Guastalla e Davide Diena, da Modena ebbe l'onore di essere presentata a S. M. La medesima era accompagnata dal sig. Rinzi che portava una spada. Ammessa la suddetta Commissione al cospetto di S. M. il prof. avv. Erio Sola proferì il seguente indirizzo.

« Sire!

« I popoli delle vostre provincie di Modena, Massa, Carrara, Guastalla, Garfagnana e Frignano vi pregano a voler accettare la spada che noi, a loro nome, vi presentiamo.

« Essi venerano nella M. V. il loro liberatore, il loro eroe generoso e restitutore della famiglia italiana; pensavano ad offrirvi codesta spada in segno della loro riconoscenza, della loro ammirazione per le eroiche virtù della M. V. fuo dall'anno 1859, allorché prima furono redenti, allorché i cuori palpitavano al racconto delle mirabili battaglie di Palestro e S. Martino.

« Vogliate, o Sire, accettarla come pegno della viva loro devozione verso la M. V., come l'emble-

ma del vetusto altissimo valore italiano, che la M. V. rinnova e rappresenta, di quel valore per cui l'Italia fu già tanto grande e rispettata un tempo ed ora mercede in specie il forte senso e l'invitto cuore della M. V., è grande e rispettata ancora, e sarà vieppiù sempre in avvenire.»

La M. S. accolse coll'usata sua benevolenza l'offerta, e le parole che l'accompagnavano. Lodo il lavoro e l'arte, incaricò la Commissione di ringraziare le provincie che l'offrirono e si trattenne coi signori componenti la Commissione per circa 20 minuti mostrandosi soddisfatto per la fiducia che i popoli hanno in lui risposta.

— Si veggono girare per Torino molti soldati napoletani vestiti ancora della divisa borbonica. Non è difficile lo accorgersi che essi vergognano di portare addosso quelle odiate insegne, che li fa segnare a dito da ognuno che passa e li costringe ad appartarsi dai loro camerata orgogliosi di indossare le assise nazionali. Oltre di queste son faceri e sudici dalla cima alle piante. Ciò reclama un po' di pietà verso que'miseri: il ministro della guerra, ha tanti mezzi per cambiare loro le vesti che non sappiamo comprendere come tardi. (Mon. Naz.)

Pare che definitivamente siamo prossimi al riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia. Il seguente fatto sembra indicarlo chiaramente:

Qualche tempo fa il Ministero dei Lavori Pubblici ha fatto, per mezzo degli Esteri, interpellare il Governo Francese se fosse disposto ad estendere alle Provincie Napoletane e Siciliane la tariffa postale vigente per le antiche Provincie del Regno. La Francia avrebbe risposto tosto, che motivi di alta convenienza diplomatica le impedivano di accedere per ora al desiderio del Ministero dei Lavori Pubblici: che siccome avvenimenti della più grave importanza stavano per succedere in Italia, diventava quindi meno urgente l'addvenire ora a nuovi accordi.

Come vedete, le cose non sono così disperate come taluni vorrebbero farci credere! (Corr. Mercant.)

#### GENOVA

— Troviamo in un carteggio genovese sulla festa nazionale celebrata in quella città questo fatto che noi riferiamo come cronisti, notando che i fogli di Genova non ne fanno cenno:

Il rito religioso fu compiuto decorosamente, ed il popolo v'assistè con sincera riverenza. Se non che al *Domine salvum fac regem* un individuo mette fuori un fischio, ed a questo tien dietro un mormorio ed un *abbasso l'austriaco, abbasso la conaglia!* I più vicini abbrancano quel tristo con mal piglio, e se fu salvo, lo deve ad una guardia di finanze e a due reali carabinieri che se ne impossessarono, e lo tradussero in carcere. Costui probabilmente era un agente prezzo-lato; e vuolsi che la polizia, fin dalla sera precedente, procedesse, alla stazione della ferrovia, all'arresto di parecchi individui in sospetto di agenti provocatori forse compagni del suddetto.

— Dopo avere descritta la festa del 2 giugno, il *Corriere Mercantile* soggiunge:

Ieri sera tutto era passato tranquillamente e nell'ordine il più perfetto, quando alcuni pochi popolani, una cinquantina di ragazzacci e dietro i soliti curiosi assembraronsi davanti al palazzo del marchese I. P., gridando fuori i lumi, e morte ai codini. Non basta; comprati dei candelotti li accesero sulla soglia del palazzo, continuando a gridare ed anche battendo la porta. Finì poi la cosa senz'altro male.

— Ieri, scortati dai reali carabinieri, tran-

sitarono in città due *omnibus* carichi di ex-militari borbonici, probabilmente disertori.

— Nella sale del municipio è visibile il diploma di cittadinanza di Genova conferita dal nostro municipio al generale Garibaldi, invenzione e disegno dello scultore Santo Varini, ed esecuzione del pittore G. Isola.

#### FIRENZE

— Leggesi nel *Monitore Toscano*:

Con vivissimo dolore che sarà sentito da tutti, annunziamo che oggi a ore 6 pom. è cessato di vivere dopo fiera malattia un illustre scrittore popolare, un integro cittadino, il cav. Pietro Thouar, direttore della scuola magistrale maschile di Firenze.

Crediamo poi che tutta l'Italia udrà con gravissimo cordoglio come il celebre scrittore nazionale e l'intemerato cittadino Giombattista Niccolini, oppresso dagli anni e dalle infermità, dia poca speranza di vita.

— Annunziamo nel nostro numero di ieri l'altro che il sacerdote Achille Majone — per errore stampato *Jovone* — pronunziò nella Chiesa di S. Lorenzo un discorso applauditissimo, in occasione della festa del 2 giugno. Or siamo assicurati che l'Arcivescovo di Napoli abbia sospeso *a divinis* il bravo prete Majone. La stessa sorte sarebbe toccata al sacerdote Rotondo, parroco del Castel Nuovo, perchè professa principii liberali. Questi è quell'Arcivescovo implacabile nemico de' liberali, che Garibaldi mandò via da Napoli e che la longanimità di Farini fece ritornare.

#### ROMA

— La *Gazette de France* pubblica il seguente dispaccio inviato ai rappresentanti di S. M. Francesco II all'estero:

Roma 25 maggio 1861.

Signore il governo del re di Piemonte ha testè presentato al parlamento di Torino un progetto d'imprestito di 500 milioni. Se si trattasse unicamente di una operazione di finanze concernente il solo Piemonte, un altro governo nulla avrebbe a ridire; ma, siccome la maggior parte di questo denaro sarà destinato ad estendere ognor più il giogo che posa sulle due Sicilie ed accrescere con un nuovo debito pubblico quei carichi che il disordine dell'usurpazione già rende insopportabili, S. M. si crede in obbligo verso sè stessa e verso i suoi sudditi di protestare altamente contro questo progetto d'imprestito, dichiarando fin d'ora, affinchè niuno sia tratto in inganno in proposito, esser essa decisa di non mai riconoscerne gli effetti per quanto concerne gl'interessi delle due Sicilie.

Darete comunicazione, o signore, di questa protesta al ministro degli affari esteri del governo presso il quale siete accreditato.

Firmato DEL RE.

— Il Borbone di Napoli ha con questa protesta reso, senza avvedersene, segnalato servizio alla causa dell'unità italiana.

I napoletani sono prevenuti che il ritorno di Francesco II equivarrebbe ad un fallimento, così quei pochi illusi che potevano ancor avere qualche attaccamento al Borbone se ne allontaneranno perchè è loro interesse l'abbandonarlo.

Del resto, siccome il ritorno di Francesco II è una cosa che non può accadere, così questa protesta non è altro che un documento di più per ingombrare gli archivi della diplomazia, e non deve recar meraviglia questo procedere dell'ex-re di Napoli.

Non è egli l'alleato anzi il capo dei briganti che infestano le belle provincie meridionali?

— Lettere testè giunte da Roma fanno supporre che il Governo Pontificio abbia intenzione di fortificare quella città, giacchè giorni sono il Genio militare papalino ha proceduto ad una esatta e minuta ispezione di quelle mura

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

*Parigi, 3 giugno.* — Si parla di un ambasciatore straordinario che voi potreste ben inviarmi fra poco. Il sig. Thouvenel sta per indirizzare all'Europa una circolare relativa alla questione romana indicando, a quanto mi si dice, la necessità di farla finita.

(Voto Nazionale.)

— Ecco la nota del *Moniteur*, di cui faceva cenno il dispaccio di ieri l'altro:

« Le quistioni religiose hanno aperto l'adito in questi ultimi tempi a discussioni di cui il governo non ha stimato attraversare la libertà, tuttochè ne deplorasse talvolta gli eccessi.

« Codeste discussioni tendono a prendere un carattere più appassionato, e delle aggressioni violente sono dirette ogni giorno per mezzo dei giornali e degli opuscoli contro il clero cattolico.

« Il governo, cui incumbe far rispettare la religione ed i suoi ministri, invita gli scrittori alla moderazione da cui qualcuno di essi si è scostato, ed è risoluto a procedere alla repressione degli attacchi di questa natura che si cangerebbero in delitti qualificati dalla legge.

Sulla comunicazione fattagli dal signor ministro dell'interno, il signor guardasigilli ha denunciato al fisco due opuscoli, uno intitolato: *crimini, delitti e scandali in seno del clericale in questi ultimi tempi*, e l'altro: *I piccoli scandali della vita di Heurus*. Una istruzione è stata immediatamente aperta contro gli autori di questa pubblicazione.

### RUSSIA

— Il corrispondente parigino dell'*Italie* scrive:

Si parla di una lettera autografa che l'imperatore Alessandro avrebbe indirizzata a suo fratello e cugino l'imperatore Napoleone. Questa lettera si riferisce specialmente all'effervescenza che regna in Polonia ed agli incoraggiamenti che arrivano a Varsavia da parte de' comitati polacchi di Parigi.

L'imperatore di Russia, senza precisamente incriminare il governo francese per questo fatto, dichiara all'imperatore che la politica francese inanimisce la rivoluzione e che in ultima analisi il movimento che agita la Polonia è cominciato a Parigi. Per le quali ragioni il governo russo crede di fare appello alla sapienza e alla politica dell'imperatore Napoleone.

— La lettera imperiale va più oltre ancora e facendo travedere il caso in cui la rivoluzione in Polonia esigesse necessariamente una repressione rigorosa, manifesta che essa forse non si arresterebbe alle frontiere di Gallizia e della Lituania. Qui la lettera imperiale allude evidentemente alla possibilità d'un intervento in senso conservativo contro i moti rivoluzionari di tutt' i paesi e particolarmente contro il governo italiano.

Il fatto di questa lettera è ancora poco conosciuto: tuttavia devo dirvi che ha prodotto forte impressione; e quanto al raffreddarsi delle relazioni fra i gabinetti di Parigi e di Pietroburgo, che sarebbe sopravvenuto a detta di certi giornali, non c'è di vero che la lettera autografa di cui vi ho fatta parola. Tuttavia non si desiste dal riguardare come intimissima l'alleanza fra i due paesi.

Dispacci particolari del *Nazionale*  
*Napoli 6 — Torino 6 (ore 2, 45 p. m.)*  
*Napoli 7 (ore 7, 30 a. m.)*

Ministero provvisoriamente rimane — Minghetti Interno, Fanti Marina — La Camera sospende le sue sedute per tre giorni, e vota il lutto Nazionale per venti giorni. La voce pubblica designa Ricasoli per Presidente del Consiglio. La Città è tranquilla ma costernata.

### DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

*Napoli 7 (sera) — Torino 6 (mattina) (ritardo.)*

*Torino.* — In Senato la stessa comunicazione e la stessa deliberazione che nella Camera elettiva.

*Roma 4.* — Al principe di Piombino è stato ordinato di smentire la firma alle petizioni, o di firmare l'esilio. Ha accettato l'esilio.

*Parigi 6.* — Sensazione prodotta dalla morte di Cavour.

*Napoli 7 (mattina) Torino 6 (sera.)*

Consiglio de' ministri stamane a ore 10. L'*Italie* dice che Sua Maestà ha mandato a chiamare Ricasoli che sarà ricevuto stasera.

*Napoli 7 Torino 6 (ore 12 m.)*

*Parigi — Marsiglia — Atene 31.*

Parecchi ufficiali esiliati. Istruzione continua.

*Costantinopoli 28.* Tutte le lettere dicono che la Porta ricusa un principe Cristiano per la Siria. Accetterebbe Halim fratello del Vicerè d'Egitto.

*Teheran 2 aprile.* Carestia cagionata sommosa nella Capitale; poco mancò che diventasse rivoluzione. Berlino. Nella Chiusura della Camera il Re la ringrazia delle misure adottate atte a fortificare la Prussia. Ringrazia particolarmente dei mezzi necessari per l'organizzazione dell'esercito tanto più necessaria per la sicurezza in quanto la revisione della costituzione militare della Germania non ha raggiunto il suo scopo. Spero che l'intervento delle potenze amiche produrrà una soluzione pacifica soddisfacente della questione danese.

*Parigi.* Nella Camera dei deputati rispondendo a Koenigswarter Magne in nome del governo respinge energicamente la teoria dell'imposta sulla rendita e del corso forzato dei biglietti della banca di Francia.

*Parigi 6.* Ieri consiglio de' ministri a Fontainebleau.

*Liverpool.* 7 milioni inviati in America.

*Napoli 7 (sera) — Torino 6 (notte)*

*Parigi 6* — I giornali esprimono quasi ad unanimità condoglianze per la morte di Cavour. Nella *Presse* Peyrat dice che il giorno in cui il Parlamento aprirà le sue sedute nel Campidoglio collocherà la Statua di Cavour nella Sala delle deliberazioni. Il *Siecle* scon-

giura tutti gli Italiani a restare uniti per continuare insieme l'impresa gloriosa alla quale Cavour legò il suo nome immortale. Il *Pays* invita gli Italiani a continuare nella via della moderazione giacchè qualunque violenza produrrebbe la perdita della libertà Italiana. Il *Temps* Neftzer impegna gl'Italiani all'unione: che questo lutto doloroso anzichè ritardare affretta l'Unità Italiana mercè l'intima unione di tutte le forze morali e di tutte le energie del paese. L'*Opinion Nationale* spera che la dolorosa perdita non impedirà l'Italia dal giungere all'Unità completa. Nel *Constitutionnel* Boniface rammenta la missione moderatrice che Cavour adempì.

È una prova crudele per l'Italia; ma se vi è un grand'uomo di meno in Italia, vi esiste lode a Dio un gran popolo di più che redento dalla Francia non saprebbe ricadere in ischiavitù.

Il *Temps* assicura che la salute del Sultano dà serie inquietudini.

*Napoli 8 — Torino 7*

*Londra 7* — Wodhouse confermando la morte di Cavour, al cui patriottismo la storia renderà giustizia, dice — che nella crisi attuale d'Italia la sua morte è una grande calamità pubblica. Brougham Malmesbury e Ball esprimono le stesse idee.

Russel dichiara che nessun rapporto ufficiale conferma che un reggimento di volontari del Canada abbia offerto servizio a Lincoln.

*Parigi 7* — Il *Moniteur* nel bullettino constata che la morte di Cavour lascia un immenso vuoto in Italia.

*Cracovia* — Lo Czas di mercoledì dice che il Papa ha indirizzato una lettera all'Imperatore di Russia, in cui ricusa di pubblicare un breve contro il movimento Polacco. Il Papa minaccerebbe l'Imperatore della vendetta del Cielo se persiste nel perseguire la Chiesa Cattolica, e nello spargere il sangue di perne inermi. Lo Czas soggiunge che Kisseleff sarà rimpiazzato a Roma.

*Napoli 8 (mattina) — Torino 7 (sera)*

*Parigi 7.* — Alla Borsa sostenutezza.

*Napoli 8 — Torino 7 (sera tardi)*

*Parigi 7 — Marsiglia — Roma 4* — Un notaio fu arrestato, e quindici medici furono esiliati in seguito ad una scoperta di proclami e di coccarde.

*Londra* — I fogli Inglesi fanno grandi elogi di Cavour.

*Breslavia 7* — Ricevimento del nuovo Governatore di Polonia, Zamoycki, fu ricevuto con distinzione particolare. Credesi generalmente che Lamber accetterà il posto di Governatore, Lonkhozanett essendolo soltanto temporaneamente. Le spoglie di Gortschakoff saranno trasportate a Sebastopoli.

### BORSA DI NAPOLI

5 GIUGNO

R. Nap. 5 per 0/0 . . . . .	78 1/4
— 4 per 0/0 . . . . .	68
R. Sic. 5 per 0/0 . . . . .	78 1/4
R. Piem. » » » . . . . .	76 1/4
R. Rom. » » » . . . . .	S. C.
R. Bol. » » » . . . . .	S. C.

Il gerente EMMA NUELE FARINA

Ti pografia del Messaggiere Napolitano.